

**COME FAVORIRE IL DIRITTO
ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI
ADOTTATI?**

Dott.ssa Valeria Rossi

Legge 13 luglio 2015, n. 107. Riforma della scuola "La Buona scuola"

- Art.1 comma 7

l) prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore **e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 18dicembre 2014;**

Tra gli obiettivi formativi prioritari

LINEE DI INDIRIZZO

1. INTRODUZIONE

- 1.1. Le caratteristiche dell'adozione internazionale
- 1.2. Il vissuto comune
- 1.3. Le aree critiche

2. LE BUONE PRASSI

- 2.1. Ambito amministrativo-burocratico
- 2.2. Ambito comunicativo-relazionale
- 2.3. Continuità

3. RUOLI

- 3.1. Gli USR
- 3.2. I dirigenti scolastici
- 3.3. Gli insegnanti referenti d'istituto
- 3.4. I docenti
- 3.5. Le famiglie
- 3.6. Il MIUR

4. FORMAZIONE

- 4.1 Metodi e contenuti

ALLEGATI

- Allegato 1 – Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione
- Allegato 2 – Traccia per il primo colloquio insegnanti-famiglia
- Allegato 3 – Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente

IL BISOGNO DI TEMPO

«Il bisogno di sentirsi amati, di percepire la considerazione degli altri, il timore di essere rifiutati e nuovamente abbandonati, la rabbia e il dolore per quanto subito, sono i vissuti che albergano nell'animo di molti bambini rendendo loro difficile gestire con equilibrio e competenza le relazioni con adulti e coetanei. **Questi bambini hanno bisogno solitamente di tempi medio-lunghi** per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che deve essere tenuto nella giusta considerazione, soprattutto per quei bambini che sono adottati in età scolare ed iniziano il loro percorso scolastico quasi in concomitanza con l'inserimento nella nuova famiglia».

Linee di indirizzo p.5 (Difficoltà psico-emotive)

DIMITRI VA A SCUOLA ...

Chi accoglie il bambino a scuola?

1° incontro: l'insegnante referente (formato) e genitori

Accoglienza alla famiglia: colloquio con docente referente e/o
Dirigente scolastico.

Utilizza strumenti come **l'Allegato 1** per raccogliere informazioni integrative ai moduli d'iscrizione, da trattare come **dati sensibili**.

La prima accoglienza è rivolta ai genitori

ALLEGATO 1

8. Il minore potrebbe iniziare

La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia	
La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^])	
Ad anno scolastico avviato con compagni di classe della stessa età	
Ad anno scolastico avviato con compagni di classe più piccoli della sua età	

9. Data di ingresso del minore nella famiglia /__/__/__/__/__/__ (gg.) (mm.) (aaaa)

Deve ancora essere inserito SI NO

10. Data di ingresso del minore in Italia: /__/__/__/__/__/__/__ (se si tratta di un'adozione internazionale) (gg.) (mm.) (aaaa)

Deve ancora arrivare in Italia SI NO

11. I genitori desiderano inserire il b.no a scuola, dal suo ingresso in famiglia, dopo:

settimane _____ mesi _____ (specificare numero di settimane/mesi)

2° incontro: insegnante/i e genitori:

raccolta di informazioni (**Allegato 2**) da trattare come dati sensibili, per capire se vi sia necessità di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) (si fa riferimento alla Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012 e alla Circolare applicativa n.8 del 6 Marzo 2013 – BES)

ALLEGATO 2

1. Dopo l'adozione è stato cambiato il nome?

NO SI Quale? (esplicitarlo solo se non vi sono restrizioni per motivi di privacy).....

Se è un nome straniero: la scrittura esatta è:

la pronuncia corretta e il suo significato (se noto) sono:

2. Dopo l'adozione è stato aggiunto un altro nome? NO SI Quale?

3. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

4. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

	SI	NO	IN PARTE
1. quand'è nato/a			
2. dov'è nato/a			
3. dove vive (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
4. essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
5. della sua storia passata			
6. della storia familiare adottiva			
7. del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...)			
8. di essere stato eventualmente /a scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			
9. dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)? Quali?			

«Anche al fine di facilitare e supportare la costruzione dei legami affettivi con le nuove figure genitoriali, sarà possibile, in casi particolari attentamente valutati, procrastinare l'inizio del percorso scolastico di alcuni mesi».

(Linee di indirizzo p.10 - tempi di inserimento)

Quando inserire a scuola un minore adottato internazionalmente?

(Allegato 3)

Alcuni consigli/raccomandazioni.

Scuola dell'infanzia: non prima di 12 settimane dall'arrivo in Italia con inserimento progressivo (due ore in mattinata nelle prime quattro settimane, poi alternate tra mattina e pomeriggio nelle altre quattro settimane) fino al tempo pieno a partire dalla dodicesima settimana.

Scuola primaria: non prima di 12 settimane dall'arrivo in Italia, con attività di accoglienza, orario flessibile, con attività inclusive anche in classi inferiori. Possibilità di riduzioni d'orario, didattica a classi aperte, didattica in compresenza, tutoring e apprendimento cooperativo.

Scuola secondaria: non prima di 4/6 settimane anche per raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva (possibilmente la meno numerosa) e per individuare la migliore modalità di approccio col minore, verificare le competenze per eventualmente elaborare un PDP.

Chi decide le tempistiche?

Il Dirigente scolastico, sentito il team dei docenti, in accordo con la famiglia e con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso adottivo

E' necessario attestare le competenze per stabilire la classe di inserimento?

E' consigliabile valutare le capacità cognitive o il livello di sviluppo con test non verbali. Si procederà attraverso una valutazione informale, con osservazioni, e formale, con prove strutturate.



In quale classe inserirlo?

Attraverso le informazioni raccolte dalla famiglia, le relazioni dei servizi pubblici e/o privati, il Dirigente decide la classe in accordo con la famiglia, recependo i pareri dei professionisti, con la possibilità di inserimento in una classe inferiore all'età anagrafica.

L'importanza delle decisioni condivise.



Come favorire il passaggio dalla Lingua1 alla Lingua2?

«La lingua della quotidianità non è quella dell'apprendimento scolastico (apprendimento a lungo termine)...

*Presenza di tutor e/o facilitatore linguistico e
necessità di dare continuità al percorso scolastico
e ai passaggi da un ordine all'altro
(con percorsi di potenziamento linguistico)»*

Inserimento nella scuola e nella classe:

team di insegnanti stabili,

cura dell'aspetto affettivo-emotivo,

tolleranza della *fase del silenzio*,

approccio iconico ed orale,

ricorso alla grafica, a filmati,

mediare l'adattamento all'ambiente scolastico,

vicinanza fisica,

ritualità rassicurative,

azioni cooperative,

gioco,

esercizio fisico,... .

Docenti che siano tutori di resilienza



Las partes de una profesora

